

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	PATTI DI ASSOCIAZIONE		
	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

IL CONTE DI CAVOUR

E GLI ANTINAPOLEONISTI

I.

Ora, noi possiamo rallegrarci che sia arrivata l'ora della libertà in Francia, ma non dobbiamo nasconderci che nelle relazioni internazionali, l'effetto principale n'è questo, che l'influenza del potere viene alle mani di uomini tra' quali ve ne sono parecchi che contano tra gli errori dell'impero l'unità italiana.

(Nuova Antologia, Agosto. B.)

Le vive apprensioni eccitate in questi giorni, e forse, checchè se ne dica, più che altrove in Italia, dalle notizie sulla salute di Napoleone III, si spiegano col naturale interesse che tutti gli uomini di cuore e di mente devono da una parte provare per colui che ha tanto contribuito alla gloria e alla prosperità del suo paese, e dall'altra per i grandi principii di cui egli stesso si è fatto antesignano, sostenendoli all'uopo colle armi, fuori dei limiti della nazione da lui governata, e a vantaggio de'suoi vicini. D'ond'è provenuta la necessaria conseguenza che alla vita dell'imperatore e alle sorti della dinastia napoleonica si collegassero non gl'interessi di Francia soltanto, ma dell'Europa intera.

Per ciò che riguarda la prima gioventù più che altro rimetterci al signor Devienne, il quale nella sua relazione sul Senato-consulto presentò intorno al governo napoleonico un fedele prospetto i cui estremi

non potrebbero essere contrastati da chissia, e che bastano da sè a costituire la grandezza di una personalità politica.

Ecco le parole del sig. Devienne:

Dopo sedici anni di pubblica pace egli lascia il territorio della Francia ingrandito, la sua fortuna mobile sparsa in tutte le mani, aumentata di 20 miliardi. Il commercio generale della Francia triplicato, l'istruzione gratuita raddoppiata, l'istruzione professionale stabilita; quasi sei mila Società di mutuo soccorso istituite; le Casse di vecchiaia, d'assicurazioni, le Società cooperative create; i telegrafi, le vie ferrate, tutti gli elementi di prosperità, tutti gli Stabilimenti d'assistenza pubblica aumentati in proporzioni considerevoli; in mezzo alla più assoluta libertà di coscienza gli edifizii religiosi che si moltiplicano, le nostre città rese più sane, la marina trasformata, il mantenimento della pace, ed il rispetto alla Francia appoggiati a 1,400,000 soldati pronti a mostrarsi alla frontiera, e finalmente il paese condotto dalla dittatura alla libertà costituzionale la più estesa.

I tiepidi amici di Napoleone III, e più ancora quelli che gli sono decisamente avversarii cercano menomarne la gloria richiamando gli sguardi sui punti neri del suo regno: anche questa una delle solite frasi che per un periodo determinato fanno le spese di una dozzinale pubblicità, finchè condannate dalla nausea cedono il posto a qualche altra suggerita dalla moda. È una contraddizione in cui cadono tutti coloro che a giudicare degli uomini e delle cose umane non seguono i dettati della ragione e della equità, ma si regolano sulle antipatie personali: se così non fosse difficilmente arriveremo a comprendere per qual criterio si neghi l'infallibilità nel primo

prete di Roma, e poi si pretenda che altro uomo, sia pur Sovrano, qualunque, ne goda l'augusto privilegio. Ciò non può ammettere chiunque voglia essere a sè consentaneo, e per conseguenza non è da fare le mille meraviglie se in mezzo agli splendidi atti dell'ormai lungo suo regno anche per Napoleone III si dovesse annoverarne qualcuno non altrettanto felice: nè in ogni caso giustizia vuole che per questo poco si dimentichi il molto, il buono, il grande che egli ha fatto.

Vero è che quanto alla politica esterna vi sono nella stessa Francia di coloro, nemici personali di Napoleone III, o che semplicemente si credono migliori giudici di lui degl'interessi francesi, i quali gli contano come errori le più umane e generose imprese per cui sarà celebrato, e fra queste, teniamocelo bene in mente; contano come un errore madornale l'aver consentita e potentemente appoggiata l'unità italiana. Meno male se ciò fornisse soltanto il soggetto ad argomentazioni teoretiche che non valgono ad infirmare un grandioso fatto che ormai entra nel dominio del diritto pubblico europeo; ma ciò di cui a ragione gl'italiani si devono preoccupare, come giustamente osserva la citazione premessa alle nostre parole, è che, dopo le ultime innovazioni di Francia, l'influenza del potere viene appunto tra le mani di uomini che all'Italia rigenerata sono tutt'altro che amici: sicchè per quanto si rallegrino i francesi della libertà riavuta, noi per rallegrarcene abbiamo d'uopo di essere

sicuri che il bene loro non pregiudichi al bene nostro.

Ma v'ha tra noi una classe di beati politici, escludiamo in loro la mala fede, i quali poco si curano di quanto avviene nelle nazioni vicine, e vivono certi che una società politica in via di formazione come la nostra possa fare tutto il suo beneplacito, anche per quanto riguarda le relazioni esterne, senza riguardo alle convenienze altrui. — Ciò è inconsulto, è pericoloso anche ora che, se non compiuti, siamo fatti; ma non è da meravigliarsene dacchè abbiamo veduto, nei primordii della nostra rigenerazione, uomini di buona fede e anche di talento, portare in palma di mano su questo terreno, un sistema di politica estera che ci avrebbe isolati da tutti, e avrebbe ritardato, Dio sa fin quando, se non reso impossibile, il nostro risorgimento.

È noto che queste idee vagheggiate da uomini, che chiameremo poeti politici, ispirati (colossale anacronismo!) alle pagine romane, furono caldamente opposte in seno al Parlamento sardo a Cavour quando architettava il suo sapiente piano di alleanze, da cui sarebbe sorta un giorno l'Italia.

Al grande uomo di Stato trovavasi di fronte un eloquente oratore, il poeta popolare del Piemonte, il caldissimo patriota, colui che nel *Messaggero*, ed in ogni occasione propizia, parlava di libertà quando tacevano i più: al contrario di oggi che straparano tutti coloro che hanno sempre taciuto. Brofferio gran cuore, che giudicava gl'italiani tutti simili a sè, poco

APPENDICE

EMANCIPAZIONE

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO NORSA

(Contin. e fine. Vedi i N.º antecedi.)

SCENA VII.

Detti ed il Dottore.

Amel. (andandogli incontro con premura). E dunque?

Dott. Oh! anche voi?

Amel. Dite, dite presto (con ansietà).

Dott. Anzitutto tranquillizzatevi chè il duello non avrà luogo.

Ugo. Ha dunque accettato di fare la dichiarazione?

Dott. Questo no.

Ugo. Rifiutato il duello?

Dott. Neppure.

Ugo. Ma dunque?

Dott. C. noscete voi la storia di Ponzio Pilato?

Leon. In questo momento, ti prego, lascia lo scherzo.

Dott. No, amici, non ischerzo. Dopo aver colle sue sciocchezze quanto infami insinuazioni cercato di compromettere la

riputazione d'una onorata famiglia, questo giornalista, che pretenderebbe rappresentare un partito, se ne lava le mani, e sapete a chi risponde che dobbiamo rivolgerci?

Ugo. A chi?

Dott. Indovinate? Al gerente del suo giornale; un miserabile facchino che guadagna cinquanta centesimi il giorno prestando il proprio nome.

Ugo. Impossibile!

Dott. Impossibile! è quello che dissi ancora io; e lo direi ancora se il sig. Bruto non si fosse preso l'incomodo di persuadermene col rivolgermi egli stesso quella risposta.

Ugo. Oh! ma saprò ben io dove trovarlo, e lo insulterò in modo che se non è il più vile degli uomini dovrà accettare di battersi.

Dott. Io dico che il sig. Bruto si trova troppo basso, perchè noi discendiamo al suo livello; io dico che questi miserabili trafficanti dell'onore altrui non vanno trattati colla spada, ma collo scudiscio e col bastone, (ad Ugo) e che tu saresti ben pazzo se ti curassi ancora di quel birbante matricolato.

Ugo. Dovrò dunque passargli impunita la stolta ingiuria ch'egli ha lanciato contro la mia famiglia?

Leon. Fino a che c'era un impegno, mancando al quale tu avresti sfigurato, poteva tollerare che le cose avessero il loro seguito, ma ora che hai fatto il debito tuo, non permetterò mai che per un male inteso amor proprio tu commetta altre pazzie.

Amel. (ad Ugo). Che pensi?

Leon. Mio figlio, non può pensare diversamente dal padre suo.

Ugo (ad Amelia). Avete inteso?

Amel. Oh! grazie, figlio mio, grazie!

SCENA ULTIMA.

Giuseppe e detti.

Gius.º (entrando). Hanno portate queste due lettere — una per lei (a Leonardi). l'altra per il sig. Dottore. (le consegna e parte)

Dott. Date quà.

Leon. (legge) «Signore — Una terribile disgrazia mi ha colpita. — Mio marito «non potendo sopravvivere al suo disonore questa mattina si è ucciso. — Sul «punto di partire per la Francia la consorte Clotilde me ne rimanda le cambiali, ah! troppo tardi. Non potendo «rimanere in un luogo di tanto tristi «ricordanze, parto anch'io con mio figlio — confido a voi il riordinamento «delle mie faccende - Emma» - Infelice!

Dott. (forte). Ecco una buona notizia.

Amel. Che c'è?

Dott. Vostro marito è stato eletto deputato del nostro collegio. — Un mio amico presidente allo spoglio delle schede, me ne annunzia in fretta il risultato. Io saluto in te un rappresentante della nazione.

Leon. E mia moglie che ne dice? È ella contenta?

Amel. Ne dubiti? Ella non fa che raccomandare al nuovo deputato la nostra causa.

Leon. E la vostra causa sarà da me energicamente appoggiata. — Sì, io sarò sempre strenuo sostenitore della donna, affinchè essa goda dei suoi veri diritti e si emancipi dall'ignoranza e dalla superstizione, io la vorrò istruita perchè per lei si dissipino i nostri secolari errori — la vorrò educata, perchè cresca dei figli degni della patria — la vorrò rispettata, perchè dessa è la compagna dell'uomo, ma non vorrò mai la donna politica.

Amel. E alle donne che aspirano ad emanciparsi dalla famiglia per slanciarsi nella vita pubblica....

Dott. Diremo quelle aurore parole: donne, emancipatevi dalla smania di emanciparvi.

FINE DELLA COMMEDIA.

curavasi delle alleanze, ne diffidava, tutto o quasi tutto sperando dal movimento popolare. Ma il fatto diede troppo sovente ragione a chi vedeva le cose com'erano, e non come dovevano essere.

Resterà sempre memorabile la seduta della Camera subalpina del 16 aprile 1858, dove Cavour, toccando dell'alleanza colla Francia, pronunciò un discorso che noi rileviamo dal bel volume pubblicato per cura di Artom e Blanc. Quel discorso rifletteva la riforma dei giurati e le modificazioni al Codice Penale; e siccome queste si proponevano dal Governo piemontese poco dopo il famoso attentato di Orsini contro Napoleone III, la sinistra gridava in Parlamento e nella stampa che il Ministero avea subito la pressione straniera. L'alleanza francese fu bensì un incidente in quel discorso, ma è ovvio il comprendere che l'oratore vi diede tale importanza da sorpassare quella del soggetto principale.

«Se le questioni internazionali, diss'egli, se gl'interessi delle nazioni, si decidessero a rigor del diritto civile, se si determinassero solo colle arringhe di eloquenti patrocinatori, e venissero pronunziate da un tribunale anzionico, io certamente mi accosterei all'opinione dell'onor. deputato Brofferio; ma pur troppo il modo col quale le questioni politiche e le questioni internazionali vengono decise è ben diverso da quello col quale lo sono le questioni civili. Se le questioni politiche si discutono per mezzo della diplomazia nelle note, nei protocolli, nei memorandum con argomenti legali, si decidono poi, non più da tribunali anzionici, ma sui campi di battaglia dai battaglioni e dalle squadre delle une e delle altre potenze. E pur troppo la fortuna in queste non è sempre amica alla rigorosa giustizia; la fortuna è ancora, com'era ai tempi del gran Federico, amica delle grosse schiere. Quando una nazione non può disporre di squadroni molto grossi, essa deve dar opera onde cercar d'averne all'occorrenza l'appoggio dei grossi squadroni de' suoi amici, de' suoi alleati.»

Brofferio avea soggiunto: «Fate alleanze, ma fatele con popoli che abbiano istituzioni e professino opinioni simili alla vostra.» Allora il Conte di Cavour con quella erudizione storica che dev'essere il corredo di un grande uomo di Stato dimostrò eloquentemente come la massima sostenuta dall'oratore avversario non fosse sempre seguita dai popoli liberi, i quali, non curando il carattere delle istituzioni dei loro futuri alleati, si studiarono piuttosto di combinare i rispettivi interessi. Così citò gli Svizzeri alleati di Luigi XI contro il Duca di Borgogna, gli Olandesi di Elisabetta contro Filippo II, gli Americani di Luigi XVI contro gl'Inglesi; e a quest'ultimo proposito Cavour col suo spirito consueto accennò a Franklin misto ai cortigiani nelle sale di Versaglia. «Rispetto alla Francia sarebbe più prudente l'aspettare», diceva Brofferio; ma di ciò parleremo domani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 agosto.

La lettera di Garibaldi non può a meno di lasciare il tempo che trova: tutto al più dimostra, ch'egli ed i suoi fanno la storia a modo loro. C'è però in quella lettera una sola frase, di cui gl'Italiam dovrebbero far tesoro; e questa frase trovasi nella chiusa, dove porge il consiglio a' suoi concittadini di far una buona volta giudizio.

S'è detto, s'è smentito, e s'è tornato a dire che sia nelle intenzioni del ministero di sciogliere fra non molto la Camera. Quanto vi sia di vero in questa notizia, non saprei dirvi.

Nel giornalismo moderato le correnti sono due, come vi sarete da tempo accorti: v'ha chi vorrebbe, che il Ministero si guardasse dallo scioglimento; v'ha chi ne lo sospinge.

Per me sarei fra gli ultimi; e vorrei che giunti a quell'ora, i giornali e gli uomini tutti, che amano il paese, s'informassero alle savie e pratiche osservazioni di sir Edoardo White Esq. esposte in una lettera, che diresse alla *Perseveranza*, e da quel giornale pubblicata nel foglio di martedì 31 agosto. La giudiziosissima lettera del corrispondente inglese (che detto fra parentesi conosce l'Italia meglio assai di parecchi Italiani) comincia coll'appoggiare l'idea, che l'opinione pubblica dev'essere predisposta alle elezioni generali.

I moderati, i veramente patrioti e liberali facciano pro' dei consigli del White; e soprattutto si sveglino che è tempo, e cessino dal credere che avendo sposata una buona causa ed essendo galantuomini e onesti, il resto vada da se, e vi sia chi ci debba pensare. No, non è così che otterranno il bene del paese — operare conviene — energicamente operare — specialmente quando l'esempio della operosità quasi febbrile ci viene dagli avversarii nostri.

Di minute notizie siamo tutti all'asciutta, se ne toglie i soliti *canards*, di cui un corrispondente, che non *freme*, non può curarsi se non sotto pena di passare per citrullo o peggio.

IL RATAZZI

E L'INAMOVIBILITÀ DE' MAGISTRATI

Leggiamo nella *Perseveranza*:

A fine di formarsi un concetto sempre più chiaro dei diritti del potere esecutivo secondo la legge nostra di ordinamento giudiziario, riferiamo le parole stesse colle quali il Rattazzi nella sua relazione al Re esponeva il concetto d'inamovibilità, ch'egli v'ha fatto prevalere:

«Importantissima fra le guarentigie è quella che concerne l'inamovibilità dei magistrati. Con essa si assicura l'indipendenza loro dal potere esecutivo; ed i cittadini possono riposar tranquilli sulla giustizia dei giudicati, i quali non vengono dettati dalle passioni politiche del momento, ma si ispirano anzi alle sole norme della legge.

«Non è però che questa inamovibilità debba siffattamente estendersi da togliere al Governo il diritto di traslocar nel medesimo grado, ma ad altro seggio, il giudice, quando così esigono urgenti ragioni di pubblico interesse. Ed infatti nelle Costituzioni di parecchi popoli liberi anzi che venire per tal modo esagerato il concetto dell'inamovibilità, si stabilisce invece espressamente il contrario, e si autorizza il Governo in caso di bisogno a ordinare le traslocazioni, che esso reputi necessarie.

«Il riferente non esita a dichiarare, che adottando un tale sistema, egli ebbe appunto in mira di stabilire su di una base più certa ed inderogabile la salutare guarentigia della inamovibilità; imperocchè nulla più nuoce ad un principio che la sua esagerazione; nè si può in guisa veruna intendere che quanto venne stabilito nello Statuto come una tutela dei cittadini, risolvesi in un personale vantaggio di un privato, come sarebbe quando non vi fosse mezzo di traslocare quel giudice, che particolari ragioni abbiano reso in un determinato luogo impossibile, e che altrove trasportato può prestare utilissimi servizi.

«Confida quindi il riferente, che la patria Magistratura saprà apprezzare una disposizione, mercè cui, togliendo al principio della inamovibilità il pericolo, che si risolveva in detrimento dell'amministrazione della giustizia, questo per ciò stesso si conforma e si rassoda; tanto più che i temperamenti, dai quali è accompagnata tale facoltà al Governo concessa, impediscono quei danni, che ne potrebbe il funzionario traslocato risentire.»

Ecco il discorso di Emilio Ollivier da noi annunziato fino da ieri, e tenuto dall'egregio oratore al Consiglio generale del Varo.

Ringraziati gli elettori del loro voto, con cui lo nominarono deputato al Corpo Legislativo, Ollivier prese a dire:

Io vi debbo anche delle spiegazioni.

La considerazione è la prima forza dell'uomo pubblico. Non è dato che a pochi di ottenere l'ammirazione; il più utile può pretendere al rispetto. Non occorre nessun dono particolare per mostrarsi fedele a se stesso,

fermo, disinteressato, e per non mettere gli atti in contraddizione colle parole. E' a ciò che, per quanto mi concerne, sto particolarmente attento. Io so bene quanto v'ha di basso per se stesso e di doloroso per gli altri nelle subite conversioni consigliate dall'ambizione e determinate dall'interesse. Modificarsi, perfezionarsi è dovere di ogni uomo; subordinare i propri principii ai propri calcoli non è il diritto di nessuno.

Perciò mi affretto a spiegare una contraddizione apparente della mia condotta, affine di ottenere da voi nel disimpegno delle mie nuove funzioni l'autorità, senza la quale non potrei ben sostenerle.

Io ho sempre sostenuto che le grandi assemblee deliberanti, quali il Corpo legislativo o i Consigli generali, dovevano nominare i loro presidenti, e nondimeno ho accettato di dirigere i vostri lavori in virtù di un decreto imperiale. Se l'esperienza e lo studio avessero modificata la mia prima opinione, niente di più naturale; ma la cosa non è così, ed io la penso sempre nello stesso modo.

Ecco ciò che mi ha determinato:

Primieramente la promessa contenuta nella rimarchevole esposizione dei motivi del Senato-consiglio, che sarà proposta una legge per riconoscere ai Consigli generali il diritto, omai attribuito al Corpo legislativo, di scegliere il suo presidente.

Secondariamente ho voluto dare un'adesione pubblica, non equivoca, alla nuova politica del Governo.

Fino ad ora esisteva tra l'Inghilterra e la Francia una differenza radicale, che preoccupava e attristava gli amici della libertà. In Inghilterra, come in Francia, sorgono dei dissensi tra due potenze che chiamansi l'opinione pubblica ed il Governo; questi dissensi si animano, si prolungano, s'inaspriscono presso i nostri vicini come presso di noi: ma presso di loro l'animazione non degenera mai in rivolta, la persistenza in rottura, l'inasprimento in rivoluzione. E l'Inghilterra deve a questa padronanza di se stessa più che alle sue ricchezze, al suo commercio, alle sue miniere, ai suoi vascelli l'autorità morale che esercita nel mondo in cui la sua lingua, se non vi facciamo attenzione, prende il posto della nostra.

Quanto noi siamo lungi da questi bei costumi pubblici! Sembra che noi non sappiamo che essere immobili o precipitarsi in avanti, e non sappiamo che cosa vuol dire camminare; sembra che noi non sappiamo tenerci dritti come uomini, tra l'adesione senza dignità e la rivolta senza giustizia, e che nostro destino sia di oscillare senza riposo delle rivoluzioni alle dittature.

Per tal modo il nostro prestigio ribassa sensibilmente. Che ci si parla ancora della grande nazione, dicono i popoli tra di essi? Perché riconosceremo noi la missione di condurci e d'ispirarci a questo popolo mobile ed infuriato, che non sa possedersi, contenersi e dirigersi esso stesso?

Dipendo da noi in questo momento di far cessare ogni differenza umiliante tra l'Inghilterra e la Francia.

Ciò che Turgot prima della rivoluzione e Mirabeau dopo non avevano potuto ottenere da Luigi XVI; ciò che il duca Decazes e Martignac non ottennero che per un istante da Luigi XVIII e da Carlo X; ciò che nè Lamartine, nè Tocqueville, nè Thiers, nè Odilon Barrot, nè Dufaure poterono ottenere da Luigi Filippo, i 116 lo hanno ottenuto dalla saggezza dell'imperatore. Invece di rispondere ai reclami moderati della pubblica opinione con una resistenza fatale, l'imperatore vi ha risposto con larghe riforme e con quel Senatus-consiglio intelligente, liberale, coraggioso, che costituisce la modificazione la più radicale, che un governo abbia operata su se stesso volontariamente e in piena forza.

L'opposizione inconciliabile tenta di attenuare, di contestare; ma per ciò stesso che essa si è fin da prima dichiarata inconciliabile, essa si è tolto ogni credito; e non tarderà a sperimentare a sue spese la verità della predizione, che Mirabeau rivolgeva ai giacobini del suo tempo: «Si fa presto a disgustarsi di coloro, che non sono mai contenti di niente.»

Ancor prima che l'ora della storia sia suonata, prima che i politici dell'odio ed i teorici della vendetta sieno scomparsi dalla scena del mondo, la nazione dal momento, in cui le riforme costituzionali saranno applicate lealmente, riconoscerà che all'imperatore appartiene la gloria di essere stato il primo fra i sovrani francesi dall'89 in poi, che abbia saputo cedere alle legittime domande della pubblica opinione. Egli ha ceduto il 24 novembre, il 19 gennaio, il 12 luglio. Perché adunque si desidererebbe una rivoluzione?

Il capo dello Stato ha compiuta la sua opera:

sta a noi l'incominciare la nostra. Diffidiamoci di quello spirito di denigrazione e di opposizione, che è lo scoglio dei popoli, i quali non hanno mai interamente perduta o posseduta la libertà; non lasciamo la parola ai turbolenti e ai declamatori; opponiamo la propaganda alla propaganda, all'azione opponiamo l'azione.

Liberali, che non separate la libertà dall'eguaglianza e dall'ordine, non addormentatevi; riunitevi, organizzatevi e resistete. Voi siete i più intelligenti, i più istruiti, i più onesti; non siate i più indolenti, i più indifferenti; non lasciate ai vostri avversari, il divino privilegio della passione; siate anzi appassionati. Voi, che avete ragione quanto essi hanno torto, agite, agite senza tregua: secondate la nuova politica intorno a voi nei Consigli municipali e nei Consigli generali; l'imperfezione dei particolari non vi faccia arretrare; alla corrente delle promesse impossibili, degli sregolati eccitamenti, delle ire sfrenate opponete la corrente non meno forte delle riforme pratiche, delle idee di conciliazione e di generosità; non divenite per odio verso i corruttori del popolo ingiusti verso il popolo; vegliate, agite, osate e trionferete, risparmiando al nostro paese una nuova rivoluzione. Non si tratta già qui nè d'orgoglio, nè di preponderanze; si tratta della vostra salvezza. Vegliate, agite, osate; se non rassegnatevi a passare sconsiderati ed indubbiati fra quelle dolorosissime prove, che troppo già abbiamo conosciute!

Se l'opinione pubblica compie il suo dovere, come lo ha compito l'imperatore, assisteremo ad una bella trasformazione. Sarà dessa una rivoluzione pacifica od una rivoluzione costituzionale? Non importa se l'una o l'altra cosa. L'albero rimarrà sempre lo stesso, ed anzi avrà guadagnata la forza, che danno gli anni; soltanto si rivestirà di foglie nuove e più verdi!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *G. del Popolo* di Firenze assicura che un decreto reale autorizza il gabinetto a pagare tutti quei debiti che dovevano essere soddisfatti già da molto tempo e molti dei quali furono contratti in occasione della campagna del 1866.

— Annunziamo già, scrive l'*Esercito* del 31 agosto, che col primo settembre 1869 andrebbe in vigore la riduzione del 50 0/0 sulle tariffe delle strade ferrate per il trasporto degli ufficiali che vanno in licenza e che ne ritornano; ora diamo in sunto le principali norme emanate dal ministero a questo riguardo:

Per effetto di convenzioni promosse dal ministero della guerra e passatesi tra il governo e l'amministrazione delle varie società ferroviarie del Regno, gli ufficiali di qualunque grado, arma o corpo dell'esercito, i funzionari ed impiegati assimilati a grado od a rango militare, sono ammessi, a decorrere dal 1. settembre 1869, a godere di una riduzione del 50 0/0 sulle tariffe ferroviarie, allorché viaggiano non per ragioni di servizio, ma a proprie spese.

La riduzione è concessa per il solo trasporto della persona. Il trasporto del bagaglio è soggetto alle tariffe ordinarie.

Per fruire di siffatta riduzione gli ufficiali od assimilati devono essere muniti di apposito certificato su cui sono descritte le norme a seguirsi.

L'ufficiale od assimilato che ottiene di allontanarsi dal corpo, ufficio, ecc. deve dichiarare, i viaggi che intende di fare durante la sua assenza e la classe delle vetture in cui desidera di viaggiare.

E' da avvertirsi che i viaggi tra l'andata ed il ritorno non dovranno eccedere il numero di quattro.

I certificati saranno rilasciati e firmati:

1. Per gli ufficiali generali da loro stessi,
2. Per gli ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito, per i funzionari ed impiegati assimilati a grado od a rango militare, dai rispettivi comandanti, capi di corpo, direttori o capi di servizio.

La riduzione è pure concessa agli ufficiali ed assimilati in aspettativa, ma limitata alla sola circostanza di regolare trasferimento di domicilio.

Occorrendo ad un ufficiale od assimilato, per circostanze straordinarie non prevedute quando gli venne rilasciato il certificato, di dover fare viaggi diversi da quelli indicati sugli scontrini, potrà richiedere un nuovo certificato al comandante militare della provincia in cui si trova.

— Veniamo a sapere che il Consiglio superiore d'agricoltura quanto prima si occu-

perà del rapporto presentato al governo circa l'introduzione della coltivazione delle barbabastole che intende di fare una società di capitalisti italiani e stranieri. (Op. Naz.)

TORINO, 30. — Sappiamo che S. A. R. il principe Tommaso partirà per Stresa il 5 o il 6 del prossimo mese, onde trovarsi il giorno 10 all'apertura del collegio di Har-tow. (Gaz. di Torino)

IMOLA, 31. — La città fu nuovamente funestata da delitti di sangue.

L'altro giorno fu esplosa un'arma da fuoco anche contro una sentinella.

CATANIA. — Il 27 agosto ebbe luogo l'ultima seduta del Congresso dei naturalisti, che prima di sciogliersi, scelse a voti unanimi per appello nominale, la città di Portoferraio per luogo della riunione che si terrà l'anno venturo.

VENEZIA. — Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*:

Il nuovo porto di Venezia verrà scavato fra la stazione e l'entrata Nord del Canale della Giudecca. La profondità dell'acqua attualmente è meno di due metri, e verrà portata a 8. Con la materia scavata si formerà un molo lungo 720 metri, dei quali 500 avranno la larghezza di 100 metri e gli altri 220 quella soltanto di 50. Fra il molo ed il campo di Marte scorrerà il canale chiamato Scomenzera. Questo canale misura oggi 2 metri d'acqua, e secondo il disegno verrà scavato alla profondità di 5 metri per servizio del solo cabotaggio.

I magazzini verranno costruiti nel centro del molo che sarà naturalmente in comunicazione con la strada di ferro per mezzo di uno o due binari.

I bastimenti entrati nel porto di Malamocco prenderanno la via, che tengono ora sino all'altezza dell'isola di S. Giorgio Maggiore; qui entreranno nel canale della Giudecca, e da questo nel nuovo porto.

Il progetto è bellissimo, e Venezia, compiti questi lavori, potrà offrire a' bastimenti ed al commercio tutti i comodi, che offrono oggi i migliori porti d'Europa.

— La *Gazzetta di Venezia* poi scrive:

I lavori al bacino sono incominciati, e gli esperimenti fatti assicurano, che si potrà progredire nell'opera senza incontrare difficoltà.

Siamo assicurati, che il consiglio d'amministrazione della *Azzie*, in seguito a proposta del sig. avv. Haicani, ha stabilita la linea da Venezia ad Alessandria d'Egitto regolare e settimanale senza limite di durata.

Il vice re d'Egitto ha poi dati alla Compagnia altri due grandi piroscafi, il *Garbich*, di 3000 tonnellate e della forza di 500 cavalli, e il *Masr*, della stessa portata e della forza di 550 cavalli.

CIVIDALE. — Il *Natisone*, giornale che si pubblica a Cividale, dice che da circa dieci giorni le autorità italiane di concerto con le austriache fanno la caccia ad alcuni evasi dalle carceri di Capodistria che sembra si sieno rifugiati sul suolo italiano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. L'opinione pubblica si è alquanto tranquillata sulla salute dell'Imperatore.

Mercordì comincerà nel Senato la discussione sulle riforme e sul senatus consulto.

SPAGNA, 28. Il conte Chestè è partito per Parigi.

Il governo spagnolo ha inviato al signor Pietri prefetto di polizia a Parigi, il gran cordone dell'ordine di Carlo III.

I giornali di Barcellona dicono che la vertenza fra gli operai e i padroni non è ancora terminata a causa delle divergenze degli operai, ma si crede che il lavoro abbia dovuto essere ripreso ieri.

INGHILTERRA. — Leggesi nel *Daily News*: Abbiamo ragioni per credere che alla riapertura del Parlamento una delle prime questioni sollevate sarà quella della liberazione di tutti i prigionieri politici senza eccezioni e senza condizioni. In presenza dell'ammnistia francese il governo non sarebbe disposto a lottare contro questa domanda se essa fosse convenientemente appoggiata.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Illuminazione a Gaz. — Il signor Direttore dell'Impresa gentilmente ci fa noto che il fenomeno delle passate sere da noi lamentato non fu in causa dell'incanalamento di nuovi tubi, come avevamo previsto, ma bensì del cambiamento che va operandosi

dell'arteria principale, la quale conduce il gaz ai diversi punti della città nostra; onde poter soddisfare all'impegno preso della totale illuminazione di essa entro l'anno corr., impegno che sarà indubbiamente adempito. Bisognerà adunque per una dozzina almeno di giorni assoggettarsi a qualche leggero inconveniente, essendo assolutamente inevitabile; ed accettarlo in buona pace in vista del bene che ne risentiremo in seguito. — E del resto siamo avvertiti che lasciando aperto il rubinetto qualche minuto prima dell'accensione, specialmente nelle contrade lontane dal centro, si provvederà ad attenuarlo.

Schiamazzi notturni. — Abbiamo notato altre volte che per la vastità della città nostra, per i molti portici di cui è fornita che impediscono una facile sorveglianza, per il numero non indifferente di gioventù che la frequentano gran parte dell'anno, occorre un numero maggiore di guardie di questura. Occorre che le autorità trovino il modo di svincolarsi dallo stretto delle eterne *Tablette*, specie di triboli pegli impiegati capi servizio. Se a Padova non è assegnato un ufficio di Questura, ma un Ispettorato di pubblica sicurezza, e quindi non viene assegnato che il numero di guardie *tablettate*, sarebbe bene, ci pare, provvedere al vero e sentito bisogno nostro col mandarne di comandate temporariamente... o sotto qualsiasi altro ripiego burocratico... ma mandarle in vista appunto della eccezionale posizione della città come abbiamo descritto! Anche l'altra notte s'ebbero schiamazzi in contrada S. Leonardo, per cui ci scrivono la seguente lettera che noi pubblichiamo attribuendo allo scarso numero delle guardie, come è naturalissimo, la poca sorveglianza dei borghi in questa lamentata.

Ecco la lettera:

« Pieg. sig. Direttore,

« Chi fosse passato l'altra notte dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 nella via S. Leonardo avrebbe osservato che alcuni popolani reduci da non so qual contrada si fermarono al Caffè Colonna. Pare che nella contrada che poco prima abbandonavano avessero avuto contesa con altri, poiché dopo poco una ciurma d'individui comparvero al summentovato caffè invitando quelli che erano dentro ad uscirvi. Là incominciava un parapiglia ed il conduttore del caffè non attendendosi alcunché di buono si dispose a chiuderlo.

« Frattanto incalzavano sempre più le minacce e perchè i primi erano restii ad uscire, quelli in istrada si misero a scagliar sassi facendo al capo uno che più ardito tentava l'uscita. Tale scena durò una lunga ora senza che nessuna pattuglia passasse di là. E ciò non è un primo caso. Non v'ha festa che in quel borgo non succeda qualche rissa, senza parlare poi dei continui schiamazzi e canzoni oscene che durano tutta la notte fino all'alba.

« Ora si domanda e ciò fu domandato più volte. I cittadini delle bergate non hanno il diritto della quiete come tutti gli altri? »

Il marionettista, come ce l'aspettavamo, ha preso in buona parte le nostre osservazioni di ieri circa la superchia durata del suo trattenimento fino ad un'ora troppo tarda della notte.

Difatti egli ci fa sapere che d'ora innanzi darà principio alle sue rappresentazioni alle ore 7 1/2, e noi di buon grado avvertiamo il pubblico, rinnovando al popolano che si mostra così ragionevole i nostri buoni auguri. I

Macchina Stenografica. — Leggiamo nello *Stenografo*:

Il signor Gensoul ha inventato un meccanismo per raccogliere la parola dell'oratore. La sua macchina si compone di una triplice tastiera, le cui tre parti sono situate l'una appresso l'altra nel medesimo piano orizzontale. La tastiera di sinistra posta in movimento dalle dita della mano sinistra, ad eccezione del pollice, è destinata a segnare le consonanti iniziali; quella di destra mossa dalle dita della mano destra, eccettuato il pollice, stampa le consonanti finali. La tastiera di mezzo riservata alle vocali medie è mossa dai due pollici.

A ciascun tasto corrisponde un carattere, la cui superficie rettangolare convenientemente inchiostrata lascia la sua impronta sopra una striscia di carta disposta a tal uopo, ed il cui movimento è regolato dal giuoco stesso della tastiera.

L'invenzione del Gensoul destinata certamente per la sua originalità a far impressione, ciò null'ostante, per quanto leggiamo in proposito nel *Journal officiel*, e per le relazioni, che finora abbiamo potuto ottenere, dubitiamo della sua attuabilità.

Terribile incendio. — A Filadelfia è scoppiato, giorni or sono, un terribile incendio. Ecco i particolari che ne dà il *Corriere degli Stati Uniti*:

Mercoledì scorso (11 agosto) verso le sette di sera, una caldaia fece esplosione nei giganteschi magazzini situati all'angolo tra Front e Lombardstreet; le fiamme hanno circondato in pochi istanti tutti gli edifici, che contenevano enorme quantità di whiskey, petrolio, alcool ed altre materie combustibili. Torrenti di liquido ardente si sono sparsi per le vie, rendendo impossibile l'avvicinarsi al luogo dell'incendio. Dodici persone si trovavano, dicesi, nel magazzino al momento dell'esplosione, e sei soltanto sarebbero giunte a salvarsi. Si aggiunge, che due donne ed un fanciullo furono sepolti dalle rovine. Alle undici e mezzo di sera, tutto il quadrato di case situato fra Lombard, Fine o Frontstreet ed il viale Delaware fu divorato dal fuoco, la cui intensità andava sempre aumentando.

Arrivarono i pompieri di Germantown, Moyanunk, Wissahiken, Frankfort e tutte le località vicine; ma costretti, dalle vampe ad arrestarsi ad una grande distanza dal luogo, assistevano, spettatori impotenti, alla sua terribile strage. Molti di loro rimasero feriti gravemente.

L'indomani mattina, ad un'ora e mezzo le fiamme non avevano perduto nulla della loro intensità, ma un violento temporale che era scoppiato sembrava dover contribuire alla loro estinzione.

Le più sinistre voci circolano per la città; la cifra delle vittime raggiunge, secondo quelle voci, proporzioni che vogliamo credere molto esagerate.

Le perdite sono calcolate da cinque ad undici milioni di dollari (55 milioni di franchi) secondo i giornali.

Alle ultime notizie l'incendio durava, ma era meno intenso stante la pioggia, e si sperava di poterlo domare nella giornata.

Naufragio. — Scrivono da Algeri alla *France* del 25, che il battello corallario italiano *Santa Magina*; a bordo del quale vi erano undici uomini di equipaggio. L'armatore Giglio, sua moglie ed i loro figli, volendo forzare lo stretto del Calle, sebbene vi fosse inalberata bandiera rossa, andò in pezzi sugli scogli Est dell'entrata del porto.

Il figlio primogenito dell'armatore, il padrone della barca e sei marinai si sono salvati. L'armatore Giglio, sua moglie, il loro secondo figlio, una loro figlia e quattro marinai perdettero miseramente la vita in mezzo alle onde.

Arte italiana. — Sappiamo che alla Esposizione Artistica di Monaco la scultura italiana è molto apprezzata, e non poche opere dei nostri artisti sono state acquistate, fra le quali la graziosa figurina del *Michelangelo fanciullo* in atto di scolpire la testa del satiro, scolpita da Emilio Zocchi discepolo dell'illustre Drupè. (Nazione)

Nella corrente settimana una certa stampa incorse oltre l'usato nei rigori della legge. Ecco un'elenco delle ultime condanne, ed arresti.

La *Libertà*, giornale di Napoli, tre mesi di carcere, 400 lire di multa per eccitamento alla ribellione.

Il *Menotti* di Modena: arrestato il gerente. Il *Dovere* di Genova sequestrato per un articolo offensivo alla famiglia reale.

Il *Ficcanaso* di Torino sequestrato, e poi arrestato il gerente.

Errata corrige. — Nel nostro numero di ieri alla *Cronaca Cittadina*, nella lista degli offerenti in soccorso del ferito *Ruzza*, alla terza linea, anziché *archibusato*, leggesi *ANCHILUSATO*.

ULTIME NOTIZIE

Un carteggio da Firenze al *Pungolo* di Milano confermerebbe le nostre notizie di ieri circa lo scioglimento della Camera.

I traslocamenti d'impiegati giudiziari continuano su larga scala.

Dopo quelli dei tribunali di Milano Bergamo e Brescia, se ne contano parecchi anche nei tribunali di Napoli, Palermo, Bologna, Ancona, Perugia ecc. Sembra una misura generale presa nell'interesse del servizio, e che, a ragione conosciuta, giustificerebbe presso il pubblico l'operato del ministro.

In seguito alle comunicazioni ricevute da Berlino, il Consiglio Federale Svizzero ha deciso stamani che la riunione della Conferenza internazionale per i temperamenti da adottarsi riguardo al passaggio del gran San Gottardo avrà luogo a Berna il 12 settembre prossimo.

L'Italia ha ragione di felicitarsi di questa notizia che si attendeva di giorno in giorno con la più viva impazienza. (Corr. Ital.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — L'imperatrice ritornò da Ajaccio ed è arrivata a Tolone iersera.

Il *Constitutionnel* dice che l'imperatore è ristabilito e riprese le sue abitudini ordinarie. Egli andrà probabilmente al campo di Châlons. Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente mese.

NOTIZIE DI BORSA

	Agosto	
	Parigi	Vienna
Rendita francese 3 0/0	71 90	72 22
» italiana 5 0/0	54 85	55 20
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	532	537
Obbligazioni	243	242
Ferrovie romane	51 50	55
Obbligazioni	132 59	134
Ferrovie Vittorio Emanuele	162	161
Obbligaz. ferrovie meridionali	169	169
Camb. sull'Italia	3 1/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	215	220
Obblig. della regia tabacchi	427	430
Azioni	648	647
Vienna 31		
Cambio su Londra	Londra 31	
Consolidati inglesi	93 1/4	

BORSA DI FIRENZE

1 settembre

Rendita 56 10 settembre 57 40
Oro 20 60
Londra tre mesi 25 85
Francia tre mesi 103 25
Obbl. regia tab. 445 — settemb. 448 —
Azioni » 661 — settembre 665 —
Prestito nazionale 82 — settembre 82 60
Nominali 1920

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Vendibile alla Libreria edit. Sacchetto.

IL NUOVO DIRITTO

DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI

di ANTONIO CAVAGNARI

Ital. lire quattro

Storia della Geografia

succintamente esposta da

Gaetano Branca

prezzo — L. 1

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto della Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 6 pub. n. 9

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie gastrici, gastralgie, ghisndole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni affezione di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cerebello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brohan, ecc., ecc. Più a tritura della carne, essa fa economizzare la volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 1/2 kil., 6 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai

Conopiofori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono nella farmacia di

EUGENIO FRANCESCONI

alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modestità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (24 pub. n. 293)

N. XXXIX d'ordine dell'avviso
N. 2287 del Protocollo



REGNO D'ITALIA

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse
IN VENEZIA

Avviso d'asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 16 Settembre p. v. in Padova nel locale di questo R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 11 marzo, 6 aprile e 15 luglio anno corr.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui Delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni nel Capitolato.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbusolate, e l'estratto si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso

di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nel giornale del presente avviso sarà pagata per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti; più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. negli uffici di questo Ispettorato Demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acorenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni					VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie in Ettari e Centiare	in misura antica locale	Rendita Centesimi in suaria austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
543	532	S. Ambrogio in dist. Camposampiero	Mensa Vescovile di Treviso	Campi 31 circa con case coloniche ad arat. arb. vit. ai mappali 689, 690, 691, 700, 701, 702, 703, 730, 1233, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1326.	Donà Bartolomeo detto Stievano	11 89 40	118 94	528 45	12711 47	1271 15			Al lotto 543. La casa colonica al mapp. 1326 è di proprietà del colono Casarin Bartolo. Ha vi servizi di passaggio. Soggetto a quartese.
574	63	Monselice	Seminario Vescovile di Chioggia	Campi 113 circa ad arat. arb. vit. al mapp. 2223 . .	Quaglia Luigi	— 11 90	1 19	1 87	158 38	15 84			Al lotto 574. Soggetto a servizi di passaggio.
635	723	Urbana in dist. Montagnana	Seminario Patriarcale di Venezia	Campi 0 3 044 id. id. 1855 . .	—	— 31 —	3 10	7 07	218 79	21 88			

Modulo d'offerta. — Io sottoscritto di domiciliato a dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto n. indicato nell'avviso d'asta n. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito in lire (all'esterno) Offerta per acquisto dei lotti o lotto n. di cui nell'avviso d'asta n.

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 24 Agosto 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio
il R. Ispettor Demaniale **BELLATI**

pub. n. 342

N. 4797 2 pub. n. 337

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Morello Luigi fu Clemente di Saletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Morello Luigi, ad insinuare la sino al giorno 30 settembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Luigi Chinaglia deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto si uramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 ottobre p. f. alle ore 9 meridiane dinanzi questa Pretura per tentare un componimento e per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Montagnana 29 luglio 1869.

Il Reggente
FRANCHI

N. 115 AVVISO 1 pub. n. 354

Si previene che il gettito 1869 del Consorzio ritratto Monselice è da pagarsi metà nel mese di settembre e metà nel mese di novembre prossimi venturi.

Monselice Agosto 1869.
Il Presidente
VOLPI

N. 4897 1 pub. n. 355

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 p. p. luglio n. 7196 del R. Tribunale provinciale in Padova fu dichiarata interdotta per mania pellagrosa Giovanna Masin maritata Longo Antonio di Saleino, che da questa Pretura con Decreto 17 detto luglio n. 4269 le fu deputato in curatore il detto di essa marito Antonio Longo di Saleino.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura
Monselice li 16 Agosto 1869.

Il R. Pretore
FERRARI

N. 2744

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale di Padova con deliberazione 20 aprile 1869 n. 3816 dichiarò interdotta per mania vaga Angelo Malaman fu Antonio di S. Margherita a cui questa Pretura nominò in curatore Antonio Magnan di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Montagnana li 27 aprile 1869.

Il Reggente
FRANCHI

1 pub. n. 351

N. 3451 AVVISO

Si rende noto, che Domenico Bisto detto Ava di Agna, in concorso di Antonia Brusco, produsse l'istanza 6 corr. n. 3451 perchè sia esperimentato il patto pregiudiziale.

S'invita pertanto tutti i creditori del suddetto Bisto di presentarsi presso questa Pretura all'Anla Verbale del giorno 16 p. v. settembre ore 9 ant. con avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avessero diritto di priorità ovvero di ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si affiga come di metodo, e si inserisca nel Giornale di Padova per 3 volte.

Dalla R. Pretura
Conselve 12 luglio 1869. Il R. Pretore
ROSA

CONVITTO
TORINO
Via Saluzzo n. 33
CANDELLERO

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fantaria e Marina.
1 pub. n. 350

Tip. Sacchetto